

associazione amici di **YPSILON**

Ypsilon

un giornale per amico.

Registrazione Tribunale di Potenza n. 245 del 18.11.97 - Dicembre 2006 - Anno XI n. 4 euro 1,50



**MEGLIO AMICI
CHE BULLI**
DICEMBRE



GIELE/2006

chi semina **vento** raccoglie **tempesta**

Ypsilon



**MEGLIO AMICI
CHE BULLI**

redazione

Associazione AMICI DI YPSILON

Via Verdi, 2
85021 Avigliano (Pz)
www.amicidiypsilon.org
info@amicidiypsilon.org

Direttore Responsabile

Lello Colangelo
lello.colangelo@amicidiypsilon.org
mobile 339 1721763

Stampa

Tipografia Pisani - Avigliano

Grafica ed Impaginazione

studio / *linearte* / potenza
www.linearte.it
Tel. 0971.469127

Copertina

Gianluca Lagrotta

Disegni

Giulia Gerardi
Ester Rosa

abbonamenti

Ordinario	15,00 Euro
Simpatia	30,00 Euro
Sostenitore	80,00 Euro

E

ditoriale

BETTY una ragazza di buona volontà

Nei primi giorni di dicembre, quando le strade e i negozi cominciavano a vestirsi di Natale e nelle case le famiglie addobbavano l'abete e costruivano il presepe, nella chiesa di san Rocco, a Potenza, si festeggiava l'apertura di un oratorio, un centro di aggregazione a servizio di bambini e ragazzi della città. Un avvenimento importante che ha richiamato tanta gente, alla quale l'arcivescovo della Diocesi, don Agostino Superbo, ha espresso la sua preoccupazione per la solitudine delle nuove generazioni. Quella struttura si apriva con l'intento di aiutare gli adolescenti a diventare amici, lasciando da parte ogni desiderio di sopraffazione, di violenza, di ricorso alla droga, all'alcol, alle corse in moto e in macchina, ad atti di vandalismo, consumati sempre nell'ombra della notte e della vigliaccheria. Io ero lì quella sera e voglio fare con voi qualche riflessione perché l'oratorio è stato intitolato a Betty, la nostra amica Betty, che non ha avuto la fortuna di consumare sogni, ideali e sentimenti nella vita. È morta nel gennaio scorso, a 19 anni, dopo una (breve) esistenza segnata sempre da problemi seri, molto seri, di fronte ai quali i nostri sono (forse) poca cosa. Viveva grazie a una macchinetta che aiutava cuore e polmoni a respirare, ad andare avanti, senza correre. Ogni giorno combatteva una battaglia silenziosa per rubare alla morte, secondi, minuti, giorni di vita, in attesa di un difficile trapianto. Nonostante ciò, è stata amica per tante persone, grandi e piccine: per tutte ha avuto un sorriso. In un mondo che sorride poco. Io non sarei mai stato capace di tanto coraggio: lei lo sapeva e mi voleva bene per aiutarmi a scoprire quanto fosse importante diventare una persona di buona volontà. Come le suore della Casa famiglia "Stella del mattino", la sua casa.

Betty è stata una straordinaria ragazza che ha contribuito a migliorare il mondo con la buona volontà, che è lo strumento delle persone intelligenti e umili. A volte sogniamo (e male!) che tutti siano felici, che i poveri scompaiano, che i problemi si sciogano come neve al sole...Non esiste il mondo perfetto. Esiste un mondo che ogni giorno deve diventare migliore con l'aiuto di tutti. La persona di buona volontà non sogna l'impossibile, ma realizza quanto è possibile fare con i mezzi che ha a disposizione.

Betty è stato, anzi, è l'esempio vivente di quanto sia importante il messaggio del Natale, al di là del fatto di credere o no nel Bambino di Betlemme: scoprirci persone di buona volontà. Aveva messo da parte una bella sommetta, perché pensava di comprare una macchina...ora quei suoi soldi sono stati donati all'oratorio di san Rocco, perché lei continui a vivere come amica di chi non vuole spreca il dono della vita.

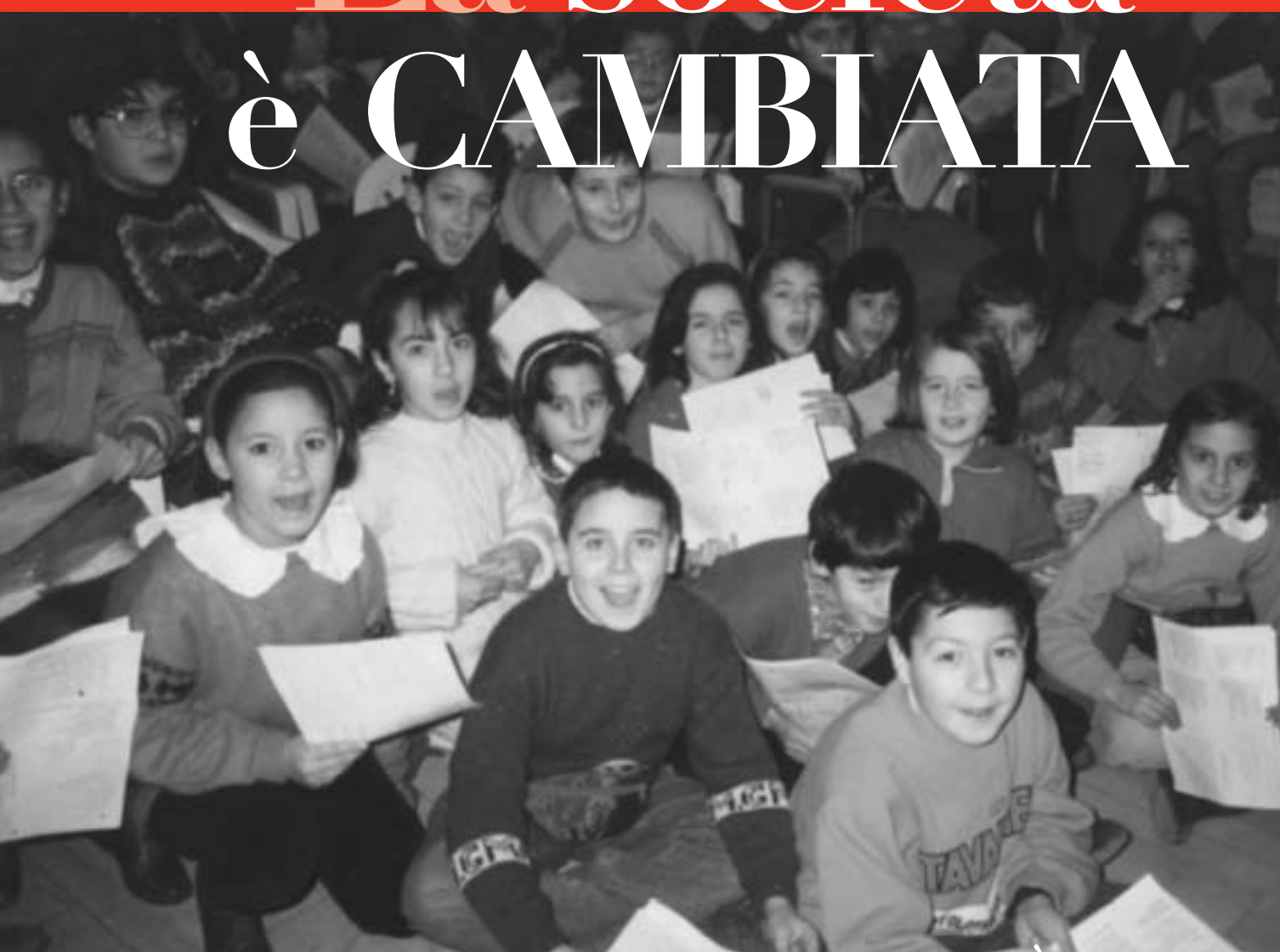
Il Premio Nobel Salvatore Quasimodo in una poesia dedicata alla nascita di Cristo invita a non accontentarsi della *"pace nella finzione e nel silenzio delle figurine di legno"* del presepe, se *"non c'è pace nel cuore dell'uomo./Anche con Cristo e sono venti secoli / il fratello si scaglia sul fratello. / Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino / che morirà poi in croce fra due ladri?"*

Betty lo ha ascoltato e in quel pianto ha nascosto il suo per essere libera e felice di amare. Era una ragazza di buona volontà. Un esempio per tutti. Anche per i bulli.

Lello Colangelo



La società è CAMBIATA



I RAGAZZI NON CREDONO PIU' NEI
SOGNI

Con l'avvento della tecnologia non è cambiato solo il modo di lavorare ma anche il modo di pensare. La società sta diventando sempre più violenta. Un esempio è dato dal comportamento sempre più scorretto dei giovani. Difatti basta accendere la tv per ascoltare fatti di maltrattamenti di disabili e non, violenze nei confronti di ragazze ecc.

Una parte sempre maggiore di giovani non crede più nei sogni, negli ideali ed ha perso l'idea che l'uomo è un essere vivente con un cervello e lo scambia con un oggetto da usare a piacimento. Questa idea sbagliata dell'uomo è data soprattutto dai mass media che rimbambiscono (fino ad ipnotizzarle) le menti, il modo di pensare dei giovani, che pensano che sia il modo più corretto di vivere, con i loro programmi "spazzatura" ricchi solo di immagini violente e poco educative.

I giovani vedendo queste immagini le riproducono in modo esagerato nella realtà. Per commettere queste azioni si riuniscono in gruppo e prendono di mira ragazzi di età inferiore, disabili e ragazze ancora preadolescenti.

Negli ultimi tempi questi episodi accadono sempre più spesso nelle scuole dove si sentono i padroni e fanno ciò che vogliono e molto spesso prendono di mira i professori. Commettono queste azioni perché sono deboli, insicuri e fanno ciò per apparire "duri" agli occhi della classe.

Non hanno capito che agendo in questo modo si isolano dagli altri, perché col tempo gli amici si stancano di stare in loro compagnia e si allontanano. Al posto di emarginarli bisognerebbe aiutarli a capire il loro sbaglio, solo in questo modo la società non sarebbe piena di ragazzi criminali. Io spero che ciò accada al più presto per avere un futuro nella pace e nell'onestà.

Carmelo Vaccaro

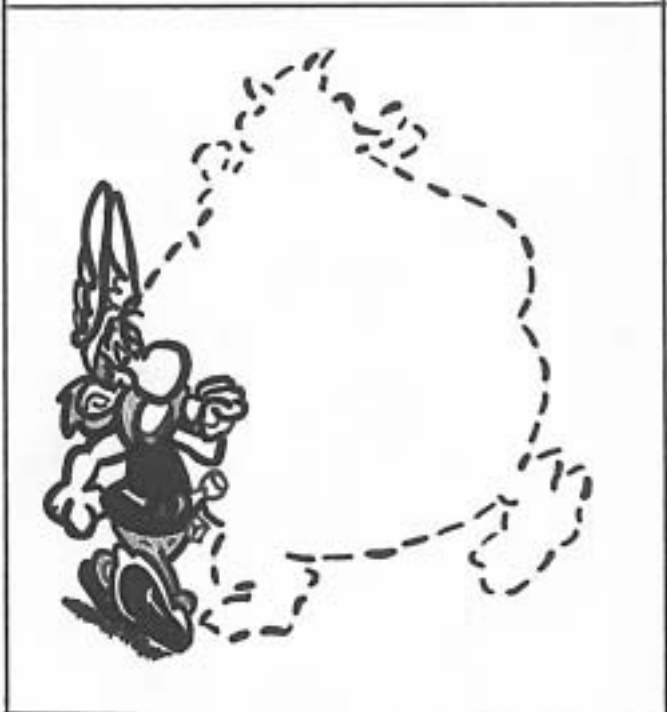
(Istituto tecnico per Geometri – Potenza)



RISCIURESTE AD IMMAGINARE
Olio senza Stanlio...



... e Asterix
senza Obelix...



... e Cip
senza Ciop...



... e Voi senza
AMICI ?



**C'È SPAZIO PER I VALORI
NELLA NOSTRA VITA?**

Sempre più spesso ci capita di apprendere notizie di violenze a ragazzi da parte di gruppi di bulli che individuano il soggetto più debole lo scherniscono e nei casi peggiori lo picchiano.

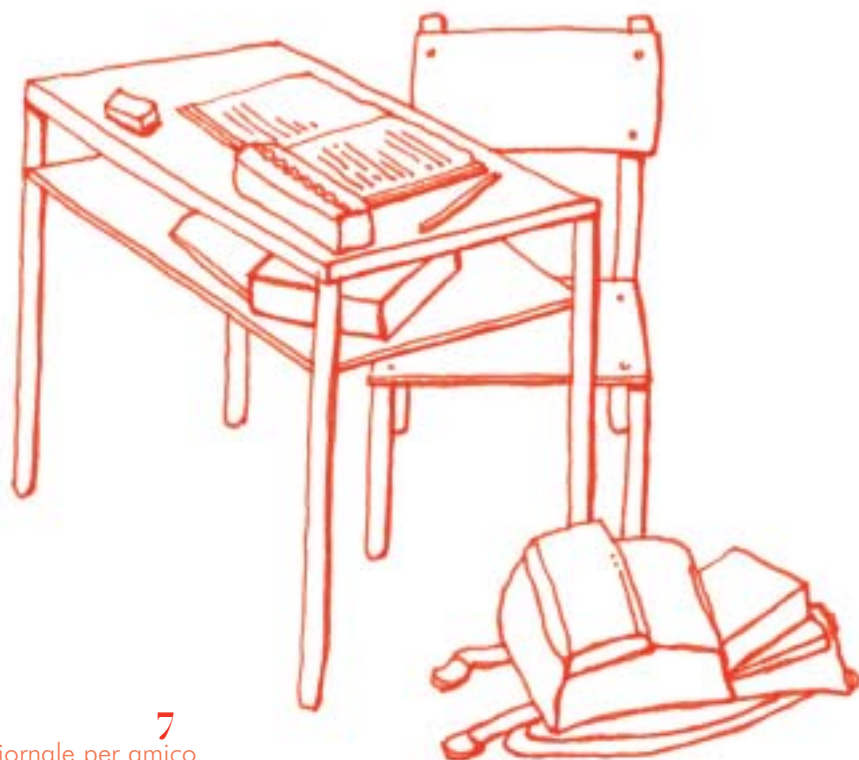
L'episodio che mi ha turbato di più è quello accaduto in un istituto tecnico di Torino, dove alcuni ragazzi hanno preso in giro e picchiato un loro compagno di classe disabile e si divertivano vedendolo reagire.

L'altro giorno hanno trasmesso al telegiornale un caso simile accaduto in un'altra scuola. Stessa scena solo che in questo caso era il professore che per punire gli alunni, protagonisti di atti vandalici, cominciava a malmenare uno tra i tanti colpevoli sbattendolo con la testa contro un armadio. Ma la cosa peggiore è che in entrambi i casi i video che hanno mostrato quello che è accaduto sono stati girati con i telefonini dai compagni dei malcapitati che sono rimasti in disparte a guardare la scena.

Viene da riflettere e chiedersi: qual è il livello di educazione, quali sono i valori e qual è il tipo di insegnamento che a scuola, ma soprattutto in famiglia, noi giovani riceviamo? Mi chiedo ancora se questi fatti non siano mali della società del benessere in cui viviamo, fatta di cose superficiali, tempestata da programmi televisivi di ogni genere e priva di qualsiasi valore.

Antonio Manfredi

(Liceo scientifico "Galilei" - Potenza)





AMICIZIE

● L'amicizia è bella, ma non per tutti

Per me l'amicizia è una cosa bella perché si ha qualcuno con cui parlare, una persona speciale, una persona molto fidata. È molto di più di conoscere qualcuno. Ci sono anche amici che non vogliono più essere amici. Io ho un amico che è molto bravo con me e questo mi piace, quindi si può dire che per qualcuno l'amicizia è una cosa molto bella, per qualcuno no.

Gianni Loris Rosa

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" – Avigliano)

● Chi è senza amici è antipatico

Per me l'amicizia è l'amore tra una persona e l'altra .

Senza l'amicizia le persone non vivrebbero bene e starebbero sempre isolate da tutti e da tutto .

Sarebbero antipatiche a tutti e ci sarebbe l'abitudine di dirsi cose brutte. A me questa cosa non va bene.

L'amicizia è una cosa importante che le persone dovrebbero rispettare.

Rossana Trevisi

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi")

● Una persona senza amici è triste

Secondo me, l'amicizia è una cosa molto importante. Io ho molti amici e tutti mi rispettano come io li rispetto. Ci vogliamo tutti molto bene e, anche se a volte litighiamo, nel nostro cuore rimane sempre uno spazio per pensarci. Io credo che una persona senza amici sia una persona triste e sola.

Caterina Lorusso

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" – Avigliano)

● Un amico è più di un tesoro

L'amicizia è una cosa molto importante. È il legame fra molte persone che spinge a fare azioni straordinarie. Nell'amicizia ci si può rifugiare ed esprimere tutti i sentimenti che non sono mai stati svelati a qualcuno. Alcuni dicono che chi trova un amico trova un tesoro ma per me un amico è più di un tesoro, è qualcosa che non posso esprimere perché il sentimento che provo è molto grande. Tra amici ci si aiuta, si fanno cose che nessuno può immaginare e per avere un'amicizia sincera, bisogna fidarsi di qualcuno e così diventare amici del cuore. Insomma, l'amicizia è un sentimento molto importante che solo chi ha veri amici può capire.

Linda Galasso

(Scuola media "Carducci" Avigliano)

● **Non ha amici chi non sa chiedere scusa**

Chiedere scusa, a volte, è molto più difficile di perdonare, perché la parola scusa non è un inutile suono, ma un termine pieno di significato. Chi non chiede scusa, di solito, non ha molti amici perché se fa un torto a tutti e non chiede scusa, perché pensa che lo facciano solo le persone deboli, tutti lo isoleranno. I bulli sono deboli perché non sanno chiedere perdono e non avranno mai molta stima e buona reputazione, soprattutto quando hanno fatto del male a qualcuno. A volte non basta, per cui cercate di andare d'accordo con tutti, ma quando bisticciate con qualcuno provate a chiedere perdono. Ogni giorno si sentono fatti violenti, come quelli dell'istituto professionale di Torino, di quei ragazzi che hanno picchiato un loro compagno autistico. Un gesto veramente brutale! In realtà le persone che hanno capacità di stare assieme agli altri sono quelle serie, che sanno ridere, giocare, stare bene nei luoghi in cui si trovano e sanno portare avanti i propri impegni. Queste sono persone che hanno maturità, coscienza e anche successo scolastico!

Valeria Caputo

(Scuola elementare "Tommaso Morlino" – Avigliano)

● **Non è facile riconoscere i propri errori**

Per chiedere scusa a una persona, secondo me, ci vuole molto coraggio, perché bisogna ammettere di aver sbagliato e non è facile riconoscere i propri errori. Chiedere scusa significa anche togliersi un peso dal cuore per poi sentirsi liberi di continuare ad avere un'amicizia che duri a lungo se saremo capaci di non ripetere lo stesso errore e di essere sinceri. A me è capitato di chiedere scusa ad una mia amica. È stato difficile perché ho avuto un po' di vergogna ma poi sono stata contenta perché non ho perso una cara amica.

Mariarita Vaccaro

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi")



Non voltate le spalle



A volte i bulli siamo noi

Conosco un sacco di bulli, ne abbiamo molto discusso in redazione, però io penso che, a volte, i bulli siamo noi. Certo, a volte ci prendono in giro, ma molte volte capita che lo facciamo noi. I bulli a volte, molte volte, sono solo dei codardi, finti, che fanno così solo a scuola, ma fuori no, non hanno il coraggio. Se la prendono con i più piccoli e più deboli perché dei grandi hanno paura. Ci sono anche dei bulli che prima sono tuoi amici e poi ti tradiscono. I bulli sono stupidi, sono come dice il proverbio “tutto muscoli e niente cervello”. Vi do un consiglio: non imitateli o ne pagherete le conseguenze!

Nicola Sileo

(Scuola elementare “Silvio Spaventa Filippi”-Avigliano)

I bulli non rispettano gli altri

Il bulli sono persone che non rispettano gli altri perché nascono in luoghi dove c'è la delinquenza.

Si è bulli, per esempio, quando non si rispettano gli altri e non si fanno i compiti o si fa del male a qualcuno. Per i bulli è difficile chiedere scusa perché pensano di sprecare il tempo inutilmente facendolo.

Vincenzo Grippa

(Scuola elementare “Silvio Spaventa Filippi”-Avigliano)

Giulio

Solo muscoli, niente cervello

I bulli sono delle persone che picchiano la gente per sfizio. Certe volte, anzi, quasi sempre, ricattano le persone per i compiti. Ad esempio, quando i bulli non hanno studiato ricattano le persone per farsi fare i compiti da loro. I bulli credono di essere le persone più importanti, ma si sbagliano! Le persone più importanti sono quelle che si impegnano, non quelle che ricattano la gente, perché in realtà, sotto sotto, i bulli sono tutto muscoli e niente cervello. Secondo me non riuscirebbero a chiedere scusa neanche se le maestre li sgridassero dicendo loro che se non chiedono scusa sarebbero bocciati. Se devo esprimere il mio parere i bulli si sbagliano! Essi credono di essere i più forti, ma non è così, perché sono loro che non sanno sfruttare la propria intelligenza facendo del bene.

Maria Gaia Stolfi

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" – Avigliano)

Vogliono dimostrare di essere più forti, con la violenza

I bulli secondo me sono delle persone violente che vogliono dimostrare che sono più forti di una persona più debole e che non può difendersi. Nel caso che hanno fatto sentire e vedere alla televisione, in una scuola di Torino è successo che dei ragazzi hanno approfittato che un ragazzo down non poteva reagire e così ragazzi lo hanno picchiato a calci e pugni.

Il preside ha dato ai ragazzi la punizione di sospenderli per un anno e andare a lavorare ad aiutare i ragazzi disabili.

Il papà del ragazzo picchiato ha detto di perdonare gli aggressori, ma ha chiesto che siano puniti.

Mariarita Vaccaro

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" – Avigliano)

I bulli non rispettano le regole

I bulli sono volgari e fanno delle cose brutte come minacciare, picchiare, rispondere male alle maestre, non fare i compiti. Non ci si deve comportare così, bisogna rispettare le regole. Per esempio con uno più debole di noi non bisogna essere cattivi. I bulli si divertano facendo del male ai più deboli, essi sanno usare solo i muscoli e non sanno ragionare con il cervello. La maggior parte dei ragazzi preferisce essere bullo. A scuola una delle maestre ha detto che dei bambini minacciano e picchiano i bambini più deboli di loro e lei ha detto che si deve finire con questo bullismo!

Bisogna aiutare la gente a capire che non bisogna essere bulli e non bisogna prendersela con quelli più deboli perché non c'è nessun divertimento a farlo. Molta gente è preoccupata nel sentire che i bambini fanno così e anch'io sono dispiaciuta.

Elena Vaccaro

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" – Avigliano)

Forti con i più deboli

Secondo me il bullismo è una cosa molto brutta. I bulli picchiano persone disabili o più piccole cioè più deboli. Vi racconto un episodio di cui ho sentito parlare: un bambino senza pensarci spinse un altro bambino davanti allo scuolabus per fargli uno scherzo rischiando di farlo finire sotto. Questa, secondo me, è una cosa grave!

Loredana De Leonardis

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" – Avigliano)



Tre metri sopra il cielo

STEP E BABI: DUE MODELLI A CONFRONTO

La fase in cui i giovani affrontano i primi problemi viene chiamata adolescenza e comprende l'età fra i 12 e i 16-18 anni. Chi attraversa questo periodo difficile è costretto ad affrontare veri problemi con se stesso, con i genitori e con l'ambiente circostante. L'adolescente sente il bisogno di trovare dei punti di riferimento con i quali paragonare l'immagine del proprio corpo, punti costituiti dai modelli for-

niti dai mezzi di comunicazione di massa (autori, cantanti, personaggi del mondo dello spettacolo) sui quali si concentra l'attenzione dei ragazzi in questo periodo.

Il film-cult degli adolescenti è "Tre metri sopra il cielo", la storia di Step e Babi basato sul libro di Federico Moccia. Nel 2004 è stato uno dei più grossi successi al botteghino ed ha contribuito a lanciare i due attori protagonisti: Riccardo Scamarcio e Katy Louise Saunders. Il romanzo ha conquistato soprattutto i giovani perché racconta una bella e difficile storia d'amore tra due ragazzi di Roma molto diversi tra loro. Step è un giovane violento, con la passione delle moto e

delle corse clandestine, mentre Babi è una studentessa, intelligente e sensibile, che resta affascinata da questo ragazzo ribelle. "Tre metri sopra il cielo" è diventato un libro di culto, il "primo libro" di un numero sterminato di giovani, il libro che ha fatto da ponte a generazioni diverse. Il titolo è diventato uno slogan comparso sui muri di moltissime città: "Io e te tre metri sopra il cielo". Ora è in preparazione la seconda parte del film: "Ho voglia di te". Chissà cosa succederà...

Vitina Santarsiero, Gianna Claps e Vanna Claps

(Classe II A - I.T.C. "Nitti" - Avigliano)

I bulli della mia scuola

Nella mia scuola come in quella di Torino c'è il bullismo.

Si sono verificati molti episodi non contro persone disabili, ma contro di noi.

Un ragazzo di quinta ha incontrato un bambino di prima nel bagno, l'ha fermato vicino al muro e l'ha picchiato senza motivo.

La direttrice è andata nella sua classe e non l'ha punito ma l'ha solo rimproverato dicendo che non ha rispetto neanche di se stesso.

Coloro che in un istituto professionale di Torino hanno picchiato un ragazzo autistico sono stati molto scorretti, perché invece di picchiare un ragazzo nelle condizioni di potersi difendere hanno picchiato un ragazzo indifeso. Gli alunni di Torino sono stati puniti con un anno di sospensione e con l'obbligo di lavorare per i ragazzi disabili. Per me questi ragazzi devono essere contenti della punizione ricevuta, perché ad aiutare i bimbi disabili è molto bello.

Luciana Rosa

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" - Avigliano)

La violenza dei ragazzi immaturi

Per me il bullismo è una forma di violenza gratuita che nasconde una grande immaturità affettiva. È un disturbo della condotta che colpisce i giovani tra l'adolescenza e l'età della giovinezza. Le cause di questo disturbo le possiamo trovare nella famiglia e nella società che spesso, purtroppo, non funzionano. I ragazzi poi trovano rassicurazioni nella violenza.

Una volta, dentro la mia scuola ho visto dei ragazzi più grandi che picchiavano un bambino piccolo.

Ogni giorno in televisione sentiamo fatti violenti come quello accaduto a Torino. In una scuola dei ragazzi hanno picchiato un loro compagno debole. Per questo motivo il preside ha dato loro la sospensione per un anno dalla scuola. I ragazzi hanno picchiato il loro compagno per divertimento.

Alessia Sileo

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" - Avigliano)



Dove è andato a finire

il Presepe

Fra un po' è Natale e ci stiamo tutti preparando. Le vetrine dei negozi sono già piene di addobbi e regali, le strade sono piene di luci, la televisione trasmette pubblicità di Natale con i suoi bei regali. I bambini hanno preparato le loro belle letterine a Babbo Natale. I poveri abeti vengono tagliati e portati nelle case per essere abbelliti con luci e decori. Tutto è pronto! Ma non manca qualcosa? Ah, già... il presepe! Ma dov'è andato a finire il presepe con le sue belle statuette, le pecore, i pastori, gli angioletti... Gesù bambino, la Madonna, San Giuseppe? Chiunque l'abbia visto è pregato di chiamare in redazione! Forse stiamo dimenticando che a Natale si festeggia la nascita di Gesù e non altro. Solo il presepe può farcelo ricordare. Non posso credere che anche la televisione si sia messa contro il vero Natale. Tutto questo è sbagliato. Ma dove andremo a finire? Spero che queste mie riflessioni possano far capire quanto è importante il presepe. Per me lo è.

Rossana Trevisi

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" - Avigliano)

Santa

Claus

Molti anni fa viveva un uomo pieno di bontà di nome Claus. Questo signore abitava in una piccola, ma accogliente casetta. Era un signore molto vecchio, che, però, voleva bene a tutti i bambini; infatti, non si stancava mai di pensare loro.

Un giorno arrivò un angelo e disse che lui doveva andare via perché era ormai diventato troppo anziano; ma Claus chiese di rimanere, perché voleva aspettare che iniziasse a nevicare, così avrebbe potuto vedere ancora una volta quei bimbi che saltavano e ridevano.

L'angelo fu d'accordo e se ne andò. Passarono giorni, mesi e dopo un po' di giorni cominciò a nevicare. L'angelo ritornò e questa volta Claus sarebbe dovuto andare con lui, ma non volle e, perciò, decise di diventare per tutti Santa Claus, cioè Babbo Natale, un umano come noi, ma immortale.

Infatti, da quel giorno, durante la notte di Natale, Santa Claus porta i regali a tutti i bambini del mondo. Così finisce la mia storia di Babbo Natale, o, per meglio dire, Santa Claus.

Maria Gaia Stolfi

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" - Avigliano)

La storia del ragazzo che divenne Babbo Natale



C'era una volta un ragazzo di nome Natale. Non era sposato, perciò non aveva neanche figli. Allora si sentiva solo e disperato. Un giorno entrò nell'antro della strega Amalia, una strega temuta da tutti: vide una bella boccetta, si incuriosì e la bevve. Passò molto tempo, ormai Natale aveva 500 anni e solo allora si rese conto che quel giorno di tanti anni fa aveva bevuto un filtro dell'immortalità!

Pochi mesi dopo, ospitò nella sua casa uno stuolo di folletti dispersi per le strade del suo paese.

Con il passare degli anni i folletti supplicarono Natale di diventare il loro babbo.

Da allora non si chiamò più Natale, ma Babbo Natale.

I folletti, dopo molti giorni, proposero a Babbo Natale di festeggiare il 24 dicembre il compleanno, portando regali ai bambini.

Da quel giorno tutti i bambini del mondo scrissero lettere per lui, spiegando tutto ciò che desideravano.

Da allora, ogni 24 dicembre, Babbo Natale volando su una slitta trainata da renne, in una sola notte porta i regali a tutti i bambini buoni, invece a quelli monelli porta cipolle cotte, o cenere e carbone!

Maria Carmen Lucia

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" – Avigliano)

Ninna Nanna a Gesù Bambino

di Angiolino Santarsiero

I nostri lettori sono troppo piccoli per ricordare Angiolino Santarsiero; forse ne avranno sentito parlare dai genitori o dai nonni. Era un maestro elementare molto bravo; sensibile e affezionato ai suoi alunni. Non insegnava solo a “leggere scrivere e far di conto” ma anche ad amare la nostra regione e il nostro paese, attraverso i canti popolari e il dialetto. Aveva una chitarra che lo aiutava in questo.

È morto giovane, trent’anni fa. Lo vogliamo ricordare proponendo la ninna nanna da lui scritta per Gesù Bambino: tenera e dolce come il sentimento dell’amore.

*Bambine, Bambinielle,
ie te rave lu cauzungielle,
cu la mèla a la cannella
te la fai la vocca bella.
Bambine mie sande,
ie te rave la crucquande,
te la magne ‘n cumbagnie
re Giuseppe a re Marie*

*Faie la ninna, fai la nonna,
ruorme ‘m brazze a la Maronna.
Faie la ninna, fai la nonna,
ruorme ‘m brazze a la Maronna.*

*Maria Mmaculate
lu ceppone ié appecciate,
‘nd’ a la notte scura scura,
p’assuquà gli fasciature.
Fasciature arrecamate,
re nastrine ‘mbepelate,
fasciature a pannuline
pe ‘mbascialle a lu Bambine.*

*Faie la ninna, fai la nonna,
ruorme ‘m brazze a la Maronna.
Faie la ninna, fai la nonna,
ruorme ‘m brazze a la Maronna.*



Quelli dell'intervallo

UN PROGRAMMA COMICO E ISTRUTTIVO
CHE SU SKY RACCONTA LA VITA DEGLI ADOLESCENTI



Spy



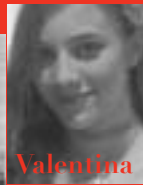
Smilzo



Nico



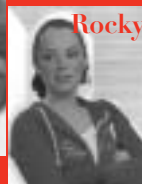
Dred



Valentina



Secchia



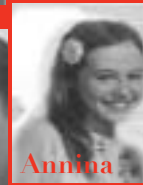
Rocky



Mafalda



Dj



Annina

Su Disney Channel, un canale di Sky, si trasmette un programma che si chiama “Quelli dell’intervallo”. A me piace molto e ve ne vorrei parlare. Prima di tutto ci sono i personaggi, anche quelli nuovi, ma ne parlerò più tardi. Il primo si chiama Mattia Rovatti, interpreta Dred, il più alto di tutti, puzza terribilmente sotto le ascelle che si potrebbe sentire lontano un miglio; ha i capelli lunghi con le treccioline, si veste come capita, quasi tutte le ragazze sono innamorate di lui. Poi c’è Matteo Leoni che interpreta Tinelli: è abbastanza alto, si veste alla moda e non si sa perché tutti lo chiamano per cognome eccetto sua sorella Annina che lo chiama “Pucci Pucci”. È il miglior amico di Dred, eterno innamorato di Valentina ed è uno dei miei preferiti. Passiamo a Giulia Boverio, che interpreta Valentina: è bionda, è la più bella della scuola, vanitosa, alta, alla moda, la migliore amica di Mafalda ed è una delle mie preferite. Ok, ora Marck Tainon che interpreta Secchia, il secchione della scuola, simpatico, porta gli occhiali, è biondo, è il migliore amico di Smilzo ed è innamorato di Mafalda. E finalmente Ambra Lo Faro, interpreta Mafalda, migliore amica di Valentina: porta gli occhiali, ha i capelli neri, lunghi e ricci, è di statura media, è una delle mie preferite; è magra ed è la cantante della classe. Passiamo ad Elisabetta Miracoli che interpreta Rocky: è la più forte e la più sportiva della scuola, alta, esile; ha i capelli castani, gli occhi neri ed è innamorata di Dred. Ora Andrea Leoni. Lo so che è un nome da maschio ma lei è una ragazza: frequenta la prima media, è bassa, ha i capelli castani ed è la sorella di Tinelli e sono fratelli anche nella realtà! E adesso il grande Alessandro Vivian che interpreta “Lo Smilzo” il mangione e golosone della scuola: è simpatico, è il miglior amico di Secchia e la sua materia preferita è mangiare. Adesso il simpaticissimo Romolo Guerrieri che inter-

preta Nico: ha i capelli rossi, è ricciolino, burlesco, migliore amico di Tinelli, innamorato di Valentina ed è uno dei miei preferiti. Adesso tocca a Diana Chicade, interpreta Dj: è la più chiacchierona della scuola, ma che dico, dell’universo! È bionda, abbastanza alta, carina ed è innamorata di Zen. Finalmente siamo arrivati ad Alvaro Calca che interpreta Spy, la spia della scuola, migliore amico del preside: basso, ha i capelli castani, gli occhi azzurri, ma la cosa più importante è che Spy è il mio preferito in assoluto!!!

Adesso vi presento i personaggi nuovi: Isabella, detta Bella. È la più buona della scuola, la regina del volontariato, alta, eterna innamorata di Tinelli, ha i capelli castani. C’è Tommy, non conosco il suo vero nome, è il più bello della scuola, innamorato di Bella ed è il miglior amico di Tinelli. Ecco Zen, non so qual è il suo vero nome: è alto quasi quanto Dred, noioso; inventa sempre nuovi proverbi e di questo nessuno se ne importa. Fa yoga, è il più calmo della classe e in casa ha un merlo. Poi Rudy, la sostituta di Rocky, è bravissima a giocare a calcio ed una volta si è travestita da ragazzo dicendo di chiamarsi Ronaldino per essere accettata nella squadra maschile. È carina, abbastanza alta ed ha i capelli castani. Per ultimo Spiffero, il sostituto di Spy, è basso, porta la cravatta, ha i capelli castani e fa la spia. Durante l’intervallo succede sempre qualcosa di strano, divertente; a volte i ragazzi vengono mandati perfino in presidenza. Questo programma mi piace tanto perché è istruttivo, comico, divertente e descrive la vita degli adolescenti. È una trasmissione bellissima e se volete vederla abbonatevi a Sky, scegliete il programma 612 o 613 alle ore 18,40 e godetevelo!

Nicola Sileo

(Scuola elementare “Silvio Spaventa Filippi” – Avigliano)



I L N O S T R O T E L E G I O R N A L E

Il "Tg ragazzi" è un telegiornale fatto appositamente per i più giovani, ti informa ed è diverso da quello che vedono gli adulti. Io l'ho visto e mi ha colpito molto, quindi vi consiglio di guardarlo perché è interessantissimo. Trasmettono servizi su tanti argomenti di interesse giovanile, come le novità nel campo dei "videogames", la segnaletica stradale che deve conoscere chi gira in bici, le varie attività sportive più in voga... Se non lo volete perdere, prendete il telecomando e sintonizzatevi su "Rai Tre" verso le 16,35, oppure potete vederlo su "Rai-Sat Ragazzi" alle 19.

Maria Gaia Stolfi
(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" - Avigliano)

Tg Ragazzi

Lo Zecchino d'oro:

CANZONI E OPERE DI BENE

Quest'anno si è conclusa la 49° edizione dello Zecchino d'oro: rassegna internazionale di canzoni per bambini. È stato presentato come sempre da Cino Tortorella, il mitico "Mago Zurli", da un bambino, da Nino Frassica... C'è stato pure Topo Gigio. Da qualche anno lo Zecchino d'oro ha uno scopo molto importante: raccogliere fondi per realizzare opere umanitarie per bambini più sfortunati. Le canzoni sono state accompagnate, come sempre, dal piccolo coro dell'Antoniano di Bologna "Mariele Ventre". Nell'edizione di quest'anno c'erano 14 canzoni: 7 italiane e 7 straniere. Al terzo posto si è classificata "Lo scriverò nel vento", al secondo "È solo un gioco" mentre la canzone vincitrice è stata "Wolfgang Amedeo" cantata da Davide e Matilde. È dedicata al grande musicista Mozart, nato 250 anni fa a Salisburgo. A me piace lo Zecchino d'oro perché le canzoni trasmettono sempre un messaggio per far riflettere non soli i bambini, ma anche i grandi.

Maria Carmen Lucia

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" - Avigliano)

Palazzo Corbo, un pezzo di storia di Avigliano

Il palazzo nel quale abito era la dimora della famiglia Corbo, giunta ad Avigliano da Sulmona nel 1315. Il primo nucleo risale alla fine del XVI secolo, ma il palazzo fu sottoposto a continui lavori di ampliamento man mano che aumentavano le esigenze della famiglia. Nel 1871 aveva raggiunto la consistenza definitiva di sessantatre vani. Nel corso del XIX secolo i Corbo ospitarono degli illustri accademici napoletani: G. Grussone, M. Tenore, K.W. Schmars. Abbandonarono il palazzo verso la fine del secolo. L'edificio fu restaurato assumendo l'aspetto estetico attuale negli anni '90 del XX secolo. Oggi in questo palazzo vivo anche io e sono molto contento di abitare in un palazzo storico.

Antonello Gerardi

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" - Avigliano)



La biblio-mediateca di Moliterno



Quest'estate ho trascorso alcuni giorni delle mie vacanze a Moliterno, ho avuto modo di visitare la biblio-mediateca che si trova all'interno di un antico palazzo, chiamato palazzo Valinoti. La biblioteca è intitolata a Giacomo Racioppi, un grande scrittore e storico di Moliterno, ed è divisa in varie sezioni: una riservata ai bimbi piccoli, dove ci sono dei giochi e delle videocassette con cartoni animati; un'altra viene utilizzata da chi frequenta l'università, con la sala computer e uno spazio dedicato alle presentazioni di libri, manifestazioni e concerti. Nella sezione che viene detta dei "Racconti intorno al camino", avvengono gli incontri dei frequentatori dell'Università della terza età. La biblioteca contiene numerosi volumi, alcuni molto antichi. Qui ho conosciuto la bibliotecaria Nilla che è una persona molto gentile, brava e disponibile con i bambini. Ho conosciuto anche una bambina di nome Angela; insieme, nella sala computer abbiamo ascoltato musica e fatto dei disegni. Abbiamo trascorso diverso tempo in biblioteca, leggendo insieme alcuni libri. È stato bello vedere questo posto, stare in mezzo a tanti libri sconosciuti e conoscere nuove persone.

Elena Vaccaro

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" – Avigliano)



La Grancia

La scorsa estate sono andata al parco della Grancia con mia zia Daniela e il suo amico Mario. Appena entrati nel parco abbiamo visto delle pecore che pascolavano, poi siamo andati a vedere il teatro dei burattini: è stato uno spettacolo divertentissimo. Dopo siamo andati a vedere i saltimbanchi e lì mi sono divertita molto. Poi abbiamo visto lo spettacolo di falconeria dove alla fine l'aquila reale è scesa dalla montagna; durante quello spettacolo io ero emozionatissima. Infine, tutti insieme, siamo andati a prendere una crêpe e siamo andati a goderci il cinespettacolo "La storia bandita".

Quel pomeriggio mi sono divertita un mondo e non credo che lo dimenticherò facilmente.

Maria Gaia Stolfi

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" – Avigliano)

Un animale abbandonato

Nel mese di settembre scorso vicino al garage della mia casa ad Avigliano ho trovato un gattino di poche settimane. Era piccolo e affamato. Io e mia sorella l'abbiamo portato in casa e messo in una scatola di scarpe imbottita con un vecchio maglione.

Abbiamo riscaldato un po' di latte e glie lo abbiamo dato con una siringa senza ago come ci aveva detto il veterinario al telefono. Abbiamo fatto l'impossibile per farlo vivere anche senza la sua mamma, ma era troppo piccolo e forse malato. Dopo circa dieci giorni siamo andati vicino alla sua cuccetta per farlo mangiare ma era steso sul pavimento. Pensavamo che dormisse, ma mia sorella si è accorta che era morto e non c'era più niente da fare.

Ho cercato di non piangere, ma il dolore era troppo forte. Ho pensato che se qualcuno non lo avesse abbandonato e tolto alla sua mamma sarebbe ancora vivo e potrebbe giocare felice. Io spero che in paradiso possa essere contento. Non si devono abbandonare gli animali perché anche loro sono esseri viventi.

Vincenzo Grippa

(Scuola elementare "Silvio Spaventa Filippi" – Avigliano)



Una gara mozzafiato

La cronaca della mia vittoria a Foligno al campionato delle automobili da corsa. Con la mia Ferrari F1 2005 ho battuto Santopietro. Il premio l'ho dato ai ragazzi della Somalia, che ora guardano con più fiducia al loro futuro

Era il 4 agosto 2006 e mancavano solo tre giorni alla gara in Calabria. Ero quarto in classifica generale (al campionato andavano solo i primi cinque classificati), dopo aver fatto sette gare per la selezione del campionato dei modellini da corsa alla FIAC (Federazione Italiana Automobili da corsa). Io avevo una Ferrari F1 2005. Quel giorno mi allenavo con il bolide ma, dopo aver messo in moto, lo sterzo si bloccò e quindi non potendo girare, la Ferrari andò a finire in un buco che portava nella strada. Scesi giù e vidi che mancavano l'alettone e gli pneumatici. Questo significava saltare il campionato; mi misi a piangere e andai dal mio amico Angelo, lui che è il mio "ingegnere" e colui che mi ha accompagnato in ogni competizione. Sono andato da lui piangendo, pensando al sognato campionato; lui aveva pezzi di ricambio per Ferrari su strada. La notte non avevo proprio dormito, perché il tempo diminuiva sempre di più e la soluzione non si trovava. La mattina dopo, alle 9, squillò il telefono. Angelo mi dice che l'alettone l'aveva comprato, solo che dovevo fare un salto per comperare la colla per la latta. Andai al supermercato, ma la colla non c'era. Andai da un altro rivenditore e per fortuna la trovai. Gliela portai e vidi che nel frattempo Angelo aveva messo gli pneumatici. Fino ad allora andava tutto liscio come l'olio. Dopo un'ora tornai, ma la colla doveva ancora asciugarsi e, mentre passavo il tempo davanti al computer, mi venne in mente di andare a vedere la tabella degli iscritti.

Notai che il terzo, Michele Curcio con la BMW, non c'era e mi mancavano solo 3 punti dalla sua posizione; quindi, pur facendo il quinto posto, potevo essere sicuro di accedere al campionato. Le cose, però, non andarono così, perché quando tornai a casa vidi che i fili dello sterzo non avevano molta forza. Secondo i calcoli, fino alla gara la macchina doveva essere caricata almeno una settimana prima della competizione in Calabria. Alla fine riuscii a partire, ma le disgrazie per me non erano finite. In gara, partendo dalla terza posizione, al 2^o minuto la Mac Laren Mercedes di Giovanni Mitrano mi tagliò l'alettone. Intanto, lui per l'incidente fu eliminato. Io, con l'alettone tagliato, doveti andare ai box, da Angelo. Avendo fatto il pit stop, mi trovai con un giro in meno e quindi ventunesimo. Stavo per essere doppiato, quando la Renault di Luca Molfetta andò fuori strada. Allora, cominciai a pensare che era il momento di salire. Superai la Honda, la Jordan, la Aguri Honda, la Sauber, la Honda, la Jordan, la Williams, la Sauber e la Williams. Dopo feci il pit stop. Per un pelo stavo per essere sorpassato dalla Williams, ma poi mi fece sorpassare. Ero al dodicesimo posto. Mi mancavano quattro posizioni per entrare in zona punti. Infatti, dopo un po', superai la MacLaren Mercedes (l'unica della scuderia rimasta in competizione) la Bmw, l'altra BMW, la Renault, la Jaguar. Ero in zona punti, mancavano tre vetture, quando superai l'altra Jaguar di Marco Principe. Mancavano le ultime due vetture a soli due giri dalla fine. All'ultimo giro, la Renault uscì facendo un te-

stacoda pazzesco. Avevo il terzo posto in tasca, quando alla Ferrari di Giuse Poleposition Giuseppe Soldo cedette la struttura e lì avevo raggiunto la gioia più grande: ero secondo in classifica generale: avevo 7 punti in più dell'Aguri Honda di Rocco Santopietro che era secondo in classifica generale e che era considerato come sesto pilota pericoloso!

Ero passato alla fase finale del campionato. Ero eccitatissimo per l'accesso al campionato. In classifica ero secondo: un successo, vero?

Dopo un mese, sono andato a Foligno; miracolosamente alla qualifica avevo raggiunto la Poleposition. La domenica, avendo mantenuto la pole, ero campione italiano della FIAC. Ero contentissimo per avere avuto la soddisfazione di battere Santopietro. Una volta nell'albergo, non avevo parole per esprimere la mia contentezza. Il giorno dopo, mi diedero i soldi e la coppa. Il premio era un viaggio gratis a Parigi e pensai che il corrispettivo in denaro del viaggio a Parigi lo avrei mandato ai bambini dell'Africa.

Tornato al mio paese, spedii questi soldi e adottai due bambini della Somalia. Dopo un mese le suore del collegio mi chiamarono e dissero che da quel giorno i bambini erano più fiduciosi nel futuro.

La mia vita era cambiata, sia per la vittoria del campionato sia per aver dato un po' di felicità a dei bambini come me, ma meno fortunati di me!

Berardino Caizzo

(Scuola media "Scotellaro" - Tricarico)

Uno scienziato piombato nel futuro



Questa è la storia di un uomo come tanti che si ritrova in un mondo sconosciuto che pian piano scoprirà.

Il signor Mario Verdi è uno scienziato senza titolo che si diverte a fare esperimenti che è raro che riescano. Il suo laboratorio si trova in una piccola capanna sotto la sua casa, nella quale si può dire che non abita, perché è sempre preso a inventare marchingegni per rivoluzionare il mondo. Quando il professore fa qualche esperimento che fallisce già è un buon risultato che non succeda nulla, ma se l'esperimento fallisce e succede qualcosa, beh, allora iniziano i guai!

Proprio questo è successo nell'ultimo esperimento del professore: voleva creare una macchina per il teletrasporto, guidabile con un telecomando: che ne sarà uscito fuori? Comunque, bando alle ciancie, il professore sta entrando nella macchina, con il telecomando in mano, schiaccia il pulsante 5000, ed ecco che la macchina inizia a girare sempre più velocemente e il professore scompare. Dove sarà finito? Ecco che ci colleghiamo con lui attraverso uno strano aggeggio, una delle sue poche invenzioni riuscite. Gli chiediamo: "Come sta, professore? Tutto bene? Ma, dove si trova?".

Ci risponde: "Tutto bene, tranne qualche piccolo giramento di testa. Sono nel deserto. Come ci sono arrivato? Ero diretto a New York! Ecco, esperimento fallito, comunque, seguiamolo. Si trova proprio nel

deserto e c'è anche della strana gente, ragazzi con i mutandoni che trasportano pietre, grandi costruzioni a punta... Ma certo! Siamo nell'antico Egitto, ed ecco che sta arrivando un uomo, con i servi e le serve intorno che lo sventagliano... ma certo, il faraone. Il professore si avvicina per capire di cosa si tratta, ma non ci riesce, perché la folla è molta. Nel frattempo sta parlando con un signore, chissà se si capiscono. Avviciniamoci; sì che si capiscono, però che strano, gli egizi non parlano egizio? Sentiamo cosa stanno dicendo

"Mi scusi, mi può dire dove mi trovo?"

- Lei è nell'antico Egitto, ma come, non lo sa?

- Sì che lo so, avevo avuto un vuoto di memoria.

È ora di chiamare il professore:

-Professore? Professore?

- Sì!

- Ci sa tanto che il suo esperimento non è riuscito.

- Eh, me ne ero accorto anche io! Ma ora, aiutatemi a ritornare da voi.

- Ok.

E mentre ci adoperiamo a trovare una soluzione ai problemi del professore, ecco che lui se ne va! Ecco che gira a zozzo per il deserto, a ogni angolo c'è una piramide, speriamo non gli venga l'idea di entrarci. Oh no! Proprio quello ha deciso di fare. Inizia ad entrare, ci sono corridoi stretti e bui, ma meno male che ha avuto il buon senso di portarsi una torcia. Le pareti sono tutte dipinte

con dei segni strani, occhi... Ecco che ha trovato una stanza, forse la più grande con al centro qualcosa che assomiglia a un sarcofago. È ricco! È il primo ad aver raggiunto la sala, almeno così crede!

Si avvicina al sarcofago, ma è aperto! Qualcuno deve aver trovato la mummia: il caso va risolto. Intanto qualcuno bussa alle spalle del professore che istintivamente si gira. È un uomo grandissimo, tutto bendato: non sarà mica la mummia del sarcofago? Oh sì, è proprio lei, che gli dice:

-Mi hai disturbato e ora te ne pentirai! Ah ah ah!

Il professore scappa e la mummia lo insegue, ma si sono persi. Tutti sanno che le piramidi sono come dei labirinti! Ecco la fine del professore sotto i nostri occhi, ma ripariamo il guasto e riusciamo a portare indietro, ai nostri giorni, il professore.

-Professore, se l'è vista proprio brutta, eh!

-Sì ma ora l'importante è che sono qui con voi, sano e salvo, senza nemmeno un graffio. Vi prometto che chiuderò questa "catapecchia" per dedicarmi alla cucina, un'arte sicuramente più sicura!

Tutto è bene quel che finisce bene!

Vittoria Castelluccio

(Scuola Media "Scotellaro" - Tricarico)



IL PELLEROSSA NEL PRESEPE

poesia di **Gianni Rodari**

*Il pellerossa con le piume in testa
e con l'ascia di guerra in pugno stretta,
com'è finito tra le statuine
del presepe, pastori e pecorine,
e l'asinello, e i maghi sul cammello,
le stelle ben disposte,
e la vecchina delle caldarroste?
Non è il tuo posto, via! Toro Seduto:
torna presto di dove sei venuto.
Ma l'indiano non sente. O fa l'indiano.
Se lo lasciamo, dite, fa lo stesso?
O darà noia agli angeli di gesso?
Forse è venuto fin qua,
ha fatto tanto viaggio,
perché ha sentito il messaggio:
pace agli uomini di buona volontà.*